

Di qui, l'interesse per una analisi volta a dare evidenza alla composizione di entrate e spese, all'autonoma disponibilità e alla prevedibile riproducibilità delle entrate, nonché alla struttura e al carattere più o meno vincolato delle spese; per trarne elementi di valutazione in ordine alla costruzione del bilancio e alla sua gestione, nonché per le ulteriori considerazioni desumibili dall'evoluzione dei *trend* riferiti al quinquennio 1991-1995.

Il sistema di finanziamento regionale è stato sinora caratterizzato dai seguenti fondamentali aspetti: 1) prevalenza delle entrate a destinazione vincolata; 2) modesta percentuale riservata ai tributi propri e discrezionalmente manovrabili; 3) margine elevato di incertezza sull'ammontare complessivo delle entrate specie con riguardo ad un arco pluriennale. Questo quadro è sostanzialmente rimasto identico anche dopo le novità introdotte con il collegato alla finanziaria per il '96 mentre, per il '97, tutto è rimesso ai modi e ai tempi di esercizio della delega per la riforma del sistema tributario [art. 3, commi 143 e ss., legge 23.12.1996 n. 662]. In prospettiva, l'anno 1995 assume particolare significato per quanto esso funge da spartiacque sia con riguardo alle innovazioni introdotte per il '96, sia rispetto al mutamento di sistema da attuare con l'indicata delega.

6. La gestione e gli andamenti delle entrate

La preponderante percentuale di risorse a destinazione vincolata, coniugatasi al reiterarsi di manovre annuali di finanza pubblica ispirate a livello nazionale ad obiettivi di forte contenimento, ha determinato un progressivo restringimento nei margini di manovrabilità dei bilanci regionali. L'esigenza di gestire al meglio ogni opportunità di entrata resta fortemente condizionata, a livello regionale, da una incerta previsività delle risorse a valere su leggi di settore. Nella valutazione degli effetti economici delle politiche, siano quelle sulle entrate o quelle sulle spese, l'interazione dei fenomeni gioca un ruolo fondamentale. Diviene cruciale nella gestione delle entrate proprie graduare la leva dello sforzo fiscale in coerenza con il complesso dei finanziamenti che alla Regione competono anche a valere su leggi settoriali per interventi di sviluppo.

I paragrafi che seguono intendono perciò ricostruire gli andamenti delle entrate regionali con riguardo a quelle libere e a quelle vincolate, con separata analisi per quelle

proprie e devolute e infine con speciale attenzione a quelle derivanti dall'assunzione di mutui. Tale articolazione di analisi ha lo scopo di fare più chiarezza nei rapporti di reciproca interdipendenza fra politiche nazionali e regionali, laddove gli effetti, riconducibili all'una, all'altra o ad entrambe, possano meglio ricollegarsi con le cause che li hanno originati.

La seguente tabella riferisce i dati previsionali e gestionali relativi alle entrate regionali per l'anno 1995, al netto delle contabilità speciali.

TAB 5/VE

ENTRATE REGIONALI DELL'ANNO 1995 ^(*) - PREVISIONI - ACCERTAMENTI - RISCOSSIONI								
(Competenza dell'anno e dati di cassa)								
(in milioni)								

	PREVISIONI DEFINITIVE		ACCERTAMENTI	VARIAZIONI	RISCOSSIONI		VARIAZIONI	
	competenza	cassa	competenza	%	competenza	comp. + res.	%	
	(1)	(2)	(3)	(3) - (1) / (1)	(4)	(5)	(4) - (1) / (1)	(5) - (2) / (2)
TIT. I	1.006.976	1.006.946	1.018.734	1,17	979.634	1.006.384	-2,72	-0,06
TIT. II	8.730.284	10.751.774	8.798.207	0,78	7.183.126	7.986.937	-17,72	-25,72
TIT. III	28.428	28.428	33.644	18,35	26.244	33.415	-7,68	17,54
TIT. IV	18.130	18.130	10.677	-41,11	1.668	47.639	-90,80	162,76
TIT. V	1.268.560	1.268.560	84.815	-93,31	681.971	832.122	-46,24	-34,40
SOMMANO	11.052.378	13.073.838	9.946.077	-10,01	8.872.643	9.906.497	-19,72	-24,23

FONTE: rendiconto generale 1995 (Regione Veneto)

^(*) Al netto delle entrate per contabilità speciali - Tit. VI

La gestione dell'anno espone una crescita delle entrate proprie [Tit I°], accertate [+ 1,17%] rispetto ai dati previsionali assestati.

Non così per le assegnazioni dello Stato, gran parte delle quali a destinazione vincolata, il che vale specialmente per le riscossioni che divaricano dalle previsioni definitive per una percentuale negativa del 17,7%, quanto al dato di competenza, e del 25,72% in rapporto al dato di cassa. Un risultato che desta preoccupazione dal momento che, a fronte dei 8.798 miliardi accertati per assegnazioni statali, ben 8.147 miliardi sono a destinazione vincolata.

Nella registrata flessione di accertamenti, figurano contributi e annualità rinvenienti da una legislazione statale progettata ma poi sottoposta a riduzione; a fronte di che gli oneri ormai assunti in sede regionale, nei confronti dei beneficiari, neppure consentono una diversa modulazione della spesa cui la Regione deve destinare proprie risorse con l'effetto di un progressivo irrigidimento del bilancio.

A tale riguardo va osservato come lo sfasamento temporale delle assegnazioni statali e dei finanziamenti connessi a esigenze non prorogabili, allorché assuma consistenti dimensioni, crea non poche difficoltà alle amministrazioni pubbliche ma, in particolare, alla programmazione regionale degli interventi, i cui tempi di attuazione restano condizionati da meccanismi procedurali che inevitabilmente rallentano i trasferimenti delle risorse di cassa dal bilancio statale. Del resto va pure rilevato come gran parte dei finanziamenti attribuiti alle Regioni, abbia sino ad oggi risentito di un sistema caratterizzato da decisioni annualmente adottate in sede di formazione della legge finanziaria nazionale e della legge di bilancio dello Stato. Di qui le incertezze e le difficoltà nella impostazione dei bilanci regionali destinati ad essere reiteratamente riaggiustati per tener dietro alle esigenze di riduzione del fabbisogno del settore statale. Soprattutto il metodo della programmazione pluriennale ha scontato la precarietà previsionale delle stime, private del sostegno di obiettivi coordinate di riferimento. Incertezze e difficoltà, che tanto più postulano da parte dei competenti uffici regionali un atteggiamento di prudente valutazione nell'impostazione ed elaborazione delle previsioni di bilancio.

Quanto esposto in relazione a previsioni, accertamenti, riscossioni dell'anno 1995, trova ulteriore conferma negli andamenti del quinquennio 1991-1995.

La tabella seguente espone per ogni titolo dell'entrata i dati relativi a ciascuna fase gestionale. Particolare considerazione meritano i trend riferibili rispettivamente alle entrate proprie [Tit. I] ed a quelle di provenienza statale [Tit. II]. Il confronto fra i due andamenti consente di valutare per un verso la misura di contenimento originata dalla restrizione dei trasferimenti da parte del bilancio dello Stato, per altro verso, la capacità regionale di recuperare un margine seppure modesto di entrata mediante un politica attiva sul versante della capacità fiscale.

TAB 6/VE

TOTALE ENTRATE PER TITOLI ^(*) ANNI 1991 - 1995															
															(in milioni)

TITOLI	PREVISIONI DI COMPETENZA					ACCERTAMENTI DI COMPETENZA					RISCOSSIONI DI CASSA				
	1991	1992	1993	1994	1995	1991	1992	1993	1994	1995	1991	1992	1993	1994	1995
Titolo I	792.600	949.800	1.013.200	951.496	1.006.946	773.526	905.384	911.836	960.663	1.018.734	820.761	893.109	915.836	958.661	1.006.384
Titolo II	7.137.041	7.896.629	8.090.430	8.181.414	8.730.284	7.246.285	7.840.238	7.976.308	7.820.002	8.798.207	7.337.484	7.588.109	7.477.519	7.999.884	7.986.937
Titolo III	118.723	31.992	28.890	24.850	28.428	108.135	21.565	28.516	28.071	33.644	119.243	22.142	24.776	23.214	33.415
Titolo IV	15.105	7.069	17.500	50.130	18.130	432	1.479	229	46.406	10.677	432	1.479	229	435	47.638
Titolo V	2.011.890	1.479.316	2.032.389	1.631.282	1.268.560	1.257.516	425.079	1.521.536	664.551	841.815	1.219.316	94.103	1.906.433	882.274	832.122
TOTALE	10.075.359	10.364.806	11.182.409	10.839.172	11.052.348	9.385.894	9.193.745	10.438.425	9.519.693	10.703.077	9.497.236	8.598.942	10.324.793	9.864.468	9.906.496

FONTE: dati di rendiconto della Regione Veneto (anni vari)

N.B. I totali possono presentare minime differenze dai risultati delle somme aritmetiche cui si riferiscono, questo è dovuto all'arrotondamento applicato ai valori assoluti in sede di compilazione

^(*) Al netto delle entrate per contabilità speciali - Tit. VI°

I suesposti dati evidenziano un andamento tendenzialmente crescente degli accertamenti per entrate proprie regionali [Tit I°] che salgono, in valore assoluto dal 1991 al 1995 di 245.208 miliardi [accertamenti] pari ad una variazione percentuale del 31,7%. Più modesto è l'incremento delle assegnazioni statali che con riferimento alla stessa serie storica è pari ad una percentuale del 21,4%.

Da dire a riguardo che buona parte di questo risultato va posto in relazione con la riduzione di assegnazioni alle Regioni per l'assistenza sanitaria e coinvolge scelte che il livello nazionale ha ravvisato necessarie in relazione ad obiettivi di rientro dall'evoluzione in debito della spesa pubblica. Tuttavia, flessioni nei *trend* di entrata sono registrabili anche per quanto riguarda le leggi di settore, laddove la flessione, specie nell'andamento dei flussi di cassa, comprime l'attività di intervento, sia essa di investimento e/o operativa, in settori chiave dell'economia regionale, a compensare i quali è il consistente sforzo di sostegno da parte delle entrate regionali.

Da osservare semmai lo sfasamento temporale delle assegnazioni statali, che aggrava in termini di cassa la difficile ricomposizione di trend di spesa messi in tensione dal contingentamento dei flussi.

Le suesposte considerazioni assumono altresì rilievo con riguardo all'attività di spesa, ove valutazioni e giudizi sul grado di efficienza, nella realizzazione degli obiettivi, devono pur scontare la referenza con il flusso di risorse annualmente assicurate dalla legislazione vigente.

6.1. Entrate libere e vincolate

La modesta percentuale di risorse liberamente manovrabili da parte delle Regioni, assume rilievo decisivo a fronte di quanto detto in precedenza. Una volta programmati gli interventi, realizzazione ed efficacia si misurano anche sulla possibilità di opportunamente calibrare una propria politica fiscale.

La seguente tabella serve perciò a dare indicazioni a riguardo ponendo in evidenza quale margine percentuale sia riservato alle entrate libere rispetto a quelle vincolate.

TAB 7/VE

ENTRATE LIBERE E VINCOLATE ^(*)					
ANNI 1991 - 1995					
(in milioni)					
Stanziamenti definitivi					
	1991	1992	1993	1994	1995
A) ENTRATE (al netto tit. V e VI)	8.063.469	8.885.490	9.150.020	9.207.890	9.783.787
B) LIBERE	926.173	988.067	1.059.390	1.026.346	1.053.373
C) VINCOLATE	7.137.296	7.897.423	8.090.630	8.181.543	8.730.414
di cui COMUNITARIE	31.380	168.266	286.515	394.665	650.267
B) / A) %	11,49	11,12	11,58	11,15	10,77
C) / A) %	88,51	88,88	88,42	88,85	89,23
B) / C) %	12,98	12,51	13,09	12,54	12,07
Accertamenti					
	1991	1992	1993	1994	1995
A) ENTRATE (al netto tit. V e VI)	8.128.378	8.768.666	8.916.889	8.855.142	9.861.262
B) LIBERE	881.961	926.976	940.460	1.035.057	1.062.941
C) VINCOLATE	7.246.417	7.841.690	7.976.429	7.820.085	8.798.321
di cui COMUNITARIE	28.610	167.719	185.749	127.150	651.605
B) / A) %	10,85	10,57	10,55	11,69	10,78
C) / A) %	89,15	89,43	89,45	88,31	89,22
B) / C) %	12,17	11,82	11,79	13,24	12,08
Riscossioni totali					
	1991	1992	1993	1994	1995
A) ENTRATE (al netto tit. V e VI)	8.277.920	8.504.839	8.418.361	8.982.195	9.074.375
B) LIBERE	940.304	915.279	940.720	982.228	1.087.383
C) VINCOLATE	7.337.616	7.589.560	7.477.641	7.999.967	7.986.992
di cui COMUNITARIE	9.727	36.739	82.626	62.477	156.462
B) / A) %	11,36	10,76	11,17	10,94	11,98
C) / A) %	88,64	89,24	88,83	89,06	88,02
B) / C) %	12,81	12,06	12,58	12,28	13,61

FONTE: dati trasmessi dalla Regione Veneto a seguito di richieste istruttorie Corte dei conti

(*) al netto entrata tit. V° (mutui e prestiti) e tit. VI (contabilità speciali)

LEGENDA:

Entrate libere: Titolo I°, Titolo III°, Titolo IV° (quote a destinazione libera)

Entrate vincolate: Titolo II°, Titolo IV° (quote a destinazione vincolata)

La suindicata tabella consente di definire la percentuale riservata alle entrate libere regionali rispetto alle assegnazioni con vincolo di destinazione, ivi comprese quelle per funzioni delegate e le risorse di provenienza comunitaria. Al netto di queste ultime, del resto, i valori indicati non cambierebbero in modo sostanziale, mentre la loro inclusione fra le entrate vincolate sembra più coerente a fronte di una disciplina che riserva allo Stato centrale i rapporti con l'UE per la definizione della programmazione delle risorse comunitarie, mentre il limitato apporto, da esercitare con la facoltà di proposta, non si traduce per le Regioni in una diretta capacità di interlocuzione nelle sedi di concertazione comunitaria.

Ciò posto i dati sopra riportati mostrano come nei cinque anni considerati le risorse regionali, al netto delle contabilità speciali [Tit. VI°] e delle entrate da mutui e prestiti [Tit. V°] siano composte in netta prevalenza da entrate a destinazione vincolata, mentre le entrate libere occupano una percentuale che, riferita agli stanziamenti annuali, passa dall'11,5% del 1991 al 10,8% del 1995. Evoluzione, questa, sostanzialmente confermata anche dagli accertamenti; riferita alle riscossioni passa dall'11,3% del 1991 al 12% del 1995.

Quanto detto serve a chiarire quale sia lo spazio di autonomia riservato alle Regioni e, insieme, l'effettiva responsabilizzazione alla volta di un'efficiente programmazione e realizzazione degli obiettivi. I quali, se per un verso restano ristretti a scelte vincolate dal livello centrale a causa della destinazione impressa alle risorse, per altro verso subiscono le restrizioni conseguenti a manovre annuali decise in sede nazionale senza possibilità di tener conto degli effetti ultimi destinati a prodursi sull'attuazione degli interventi e sul costo reale dei sacrifici imposti a ciascuna Regione.

I dati esprimono perciò la misura dell'ambito di autodeterminazione che spesso viene invece impropriamente fatto coincidere con la dimensione delle cosiddette entrate proprie. Le quali, ogni qual volta non siano coniugabili con altrettanta libertà di destinazione, nulla aggiungono in termini di autonomia. E' il caso dei contributi sanitari, ma pure della quota di accisa sulla benzina per autotrazione, per quella parte destinata a sostituire trasferimenti per spese già vincolate da decisioni in precedenza assunte a livello centrale.

Quanto all'IRAP, come si è detto, molto dipenderà dal modo di esercizio della

relativa delega; il fatto è che, per la parte valevole a sostituire i contributi sanitari, nulla si modifica in fatto di libere scelte. Per il resto, molto dipenderà dai trasferimenti correlativamente aboliti mentre, relativamente alla pur prevista libertà di aliquota su IRAP e su IRPEF, slittamento e rispettivamente riserva allo Stato per due anni, si traducono, per la tanto auspicata autonomia, in un rinvio della questione.

Resta intanto il fatto che, a voler definire ambito e limiti attuali dell'autonomia regionale, non è possibile prescindere dal riferimento delle risorse liberamente disponibili e dalla manovrabilità delle entrate. Questo secondo aspetto diviene tanto più cruciale a seguito della delega recata alla legge 15 marzo 1997 n. 59 in prospettiva del mutamento delle regole di ripartizione delle competenze fra Stato, Regioni ed Enti locali, laddove lo sviluppo legandosi all'idea di governo del territorio postula per coerenza margini autonomi di politica fiscale...

6.2. Entrate proprie tributarie e devolute

Ulteriori considerazioni sono da fare in ordine alla evoluzione e alla gestione delle entrate proprie tributarie nel raffronto con quelle devolute [Tit. I°, cat. 1^a e 2^a].

Le tabelle seguenti espongono i dati relativi alle entrate proprie regionali con distinta considerazione per quelle di natura tributaria e per quelle devolute dallo Stato per il finanziamento delle funzioni normali.

Quanto alle prime, il margine di discrezionalità nell'applicazione delle percentuali di addizione o sovraimposizione dà la misura entro cui la leva fiscale può essere concretamente esercitata. Non così per le altre, il cui andamento riflette invece le politiche e gli obiettivi annuali di finanza pubblica definiti dallo Stato.

I dati di seguito esposti sono tratti dai rendiconti consuntivi degli anni 1990-1995 del Veneto e riferiti agli accertamenti e alle riscossioni.

TAB 8/VE

ENTRATE PROPRIE TRIBUTARIE E DEVOLUTE

ANNI 1991 - 1995

Accertamenti

(in milioni)

NUMERO CAPITOLO		1990	1991	% INCR. 1991/1990	1992	% INCR. 1992/1991	1993	% INCR. 1993/1992	1994	% INCR. 1994/1993	1995	% INCR. 1995/1994
TITOLO 1, CATEGORIA 1												
110	(1)	416	564	35,58	779	38,12	781	0,26	444	-43,15	204	-54,05
150	(2)	5.577	5.259	-5,70	6.837	30,01	6.830	-0,10	7.072	3,54	6.886	-2,63
152	(3)	10.133	9.276	-8,46	9.913	6,87	9.002	-9,19	9.245	2,70	9.393	1,60
154	(4)	4.978	4.797	-3,64	4.882	1,77	4.738	-2,95	4.693	-0,95	4.690	-0,06
160	(5)	124.069	200.638	61,71	210.103	4,72	513.869	144,58	514.835	0,19	572.294	11,16
165	(6)	-	16.585	100,00	44.441	167,96	44.606	0,37	53.121	19,09	58.649	10,41
170	(7)	-	17.564	100,00	112.967	543,17	128.796	14,01	129.139	0,27	132.820	2,85
175	(8)	-	0	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00	-	0,00
180	(9)	3.632	5.966	64,26	5.194	-12,94	4.466	-14,02	4.547	1,81	997	-78,07
182	(10)	-	-	-	-	-	-	-	11.712	100,00	14.585	24,53
190	(11)	358	420	17,32	445	5,95	487	9,44	398	-18,28	438	10,05
TOTALE		149.163	261.069	75,02	395.561	51,52	713.575	80,40	735.206	3,03	800.956	8,94
TITOLO 1, CATEGORIA 2												
510	(12)	418.544	501.314	19,78	498.160	-0,63	198.163	-60,22	225.406	13,75	217.705	-3,42
610	(13)	10.837	11.142	2,81	11.663	4,68	98	-99,16	50	-48,98	73	46,00
TOTALE		429.381	512.456	19,35	509.823	-0,51	198.261	-61,11	225.456	13,72	217.778	-3,41
TOTALE GENERALE		578.544	773.525	33,70	905.384	17,05	911.836	0,71	960.662	5,35	1.018.734	6,04

FONTE: dati di rendiconto Regione Veneto (anni vari)

LEGENDA:

(1) - beni del demanio e del patrimonio indisponibile (art. 1 lett. A L. 281/70)

(2) - D.lgs n. 230/91, tasse sulle concessioni regionali

(3) - tasse di concessione regionale

(4) - tasse di concessione regionale

(5) - ACI

(6) - ARIET

(7) - ARISGAM

(8) - ARISGAM

(9) - tasse universitarie

(10) - ARISGAM

(11) - tassa regionale per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche

(12) - fondo comune art.8 L.281/70

(13) - EX ILOR

TAB 9/VE

ENTRATE PROPRIE TRIBUTARIE E DEVOLUTE

ANNI 1991 - 1995

Riscossioni (cassa)

(in milioni)

NUMERO CAPITOLO		1990	1991	% INCR. 1991/1990	1992	% INCR. 1992/1991	1993	% INCR. 1993/1992	1994	% INCR. 1994/1993	1995	% INCR. 1995/1994
TITOLO 1, CATEGORIA 1												
110	(1)	493	360	-26,98	940	161,11	622	-33,83	540	-13,18	327	-39,44
150	(2)	5.357	5.446	1,66	6.797	24,81	6.567	-3,38	7.193	9,53	6.980	-2,96
152	(3)	10.158	9.054	-10,87	10.129	11,87	8.803	-13,09	9.408	6,87	9.385	-0,24
154	(4)	5.021	4.743	-5,54	4.922	3,77	4.547	-7,62	4.817	5,94	4.699	-2,45
160	(5)	125.245	195.292	55,93	211.004	8,05	515.624	144,37	514.278	-0,26	573.069	11,43
165	(6)	-	14.946	100,00	43.442	190,66	43.086	-0,82	54.437	26,34	59.543	9,38
170	(7)	-	13.886	100,00	93.207	571,23	133.459	43,19	128.029	-4,07	133.245	4,07
175	(8)	-	0	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-
180	(9)	3.426	6.243	82,22	5.002	-19,88	4.428	-11,48	4.837	9,24	1.028	-78,75
182	(10)	-	-	-	-	-	-	-	9.214	100,00	0	-100,00
190	(11)	349	431	23,50	345	-19,95	442	28,12	444	0,45	537	20,95
TOTALE		150.049	250.401	66,88	375.788	50,07	717.578	90,95	733.197	2,18	788.813	7,59
TITOLO 1, CATEGORIA 2												
510	(12)	418.544	559.217	33,61	505.663	-9,58	198.163	-60,81	225.406	13,75	217.499	-3,51
610	(13)	10.837	11.142	2,81	11.657	4,62	95	-99,19	58	-38,95	73	25,86
TOTALE		429.381	570.359	32,83	517.320	-9,30	198.258	-61,68	225.464	13,72	217.572	-3,50
TOTALE GENERALE		579.430	820.760	41,65	893.108	8,81	915.836	2,54	958.661	4,68	1.006.385	4,98

FONTE: dati di rendiconto Regione Veneto (anni vari)

LEGENDA:

vedi tabella precedente

I suesposti dati consentono innanzitutto di ricostruire l'evoluzione delle assegnazioni per fondo comune. Queste, a partire dall'anno '93, flettono in misura considerevole nel quadro delle misure volte a compensarne la riduzione con altrettante risorse rinvenienti dalla quota della tassa automobilistica di spettanza dell'erario. Il d.lgs. 504 del 1992 ha dato attuazione alla delega recata all'art. 4 della legge 421 del 1992, mentre la finanziaria 1993, all'art. 4, comma 6, ha disposto che il fondo comune venisse ripartito assicurando alle regioni le stesse risorse dell'anno precedente [1992] riducendo perciò dal 15% al 3,10% [comma 5] la quota percentuale dell'imposta di fabbricazione di cui all'art. 8 della legge 281 del 1970.

Il descritto quadro normativo serve a spiegare la riduzione determinatasi nell'assegnazione per fondo comune, che, congiuntamente all'assegnazione dell'intera tassa automobilistica [quota ex erario] avrebbe, per legge, dovuto assicurare le medesime risorse pur nella diversa composizione dei cespiti di entrata.

Al pari di altre Regioni invece, il forte incremento di accertamenti e riscossioni per tassa automobilistica non è valso ad assicurare al Veneto, a fine 1995, lo stesso finanziamento che avrebbe ottenuto con il precedente sistema.

La seguente tabella [Tab. 10/VE] ne dà dimostrazione; in essa figurano fondo comune e tassa automobilistica *ante e post* riforma; l'importo del fondo comune, come da prassi costantemente seguita, è aggiornato annualmente sulla base del tasso programmato di inflazione. A confronto sono i trend di finanziamento calcolati secondo il vecchio e il nuovo sistema. Particolare attenzione meritano i dati del 1995 che mostrano come il nuovo sistema si sia risolto per il Veneto in una decurtazione di entrate proprie rispetto a quanto la Regione avrebbe percepito con la precedente disciplina [-57.716 milioni].

TAB 10/VE

FONDO COMUNE E TASSA AUTOMOBILISTICA (prima e dopo la riforma introdotta con il d.lgs. 504/1992) ANNI 1992 - 1995 (accertamenti)					
					(in milioni)

	1992	1993	1994	1995	NOTE
A) ANTE RIFORMA 1992					
-Fondo comune	498.160	518.086 (+4%)	536.219 (+3,5%)	552.306 (+3%)	- F.C. + Tasso programmato d'inflazione
-Tassa Reg. auto	210.103	210.103	210.103	210.103	- Senza aumenti
TOTALE A)	708.263	728.189	746.322	762.409	
B) POST RIFORMA 1992					
-Fondo comune		161.833	172.670	177.399	
-Tassa Reg. auto		567.554	563.367	527.294	
TOTALE B)		729.387	736.037	704.693	
DIFFERENZA (valore assoluto) (B-A)		1.198	-10.285	-57.716	
DIFFERENZA (percentuale) (B-A) / A		0,16	-1,38	-7,57	

FONTE: elaborazione Corte dei conti, con riferimento agli importi per fondo comune e tassa regionale auto (post riforma 1992) rideterminati con D.M. Tesoro 30.01.1997 (GU 28.02.1997, sg n. 49)

6.3. *La capacità fiscale della Regione Veneto*

Con riguardo alla capacità fiscale vengono in considerazione quei tributi propri regionali relativamente ai quali è consentita una potestà impositiva propria mediante l'introduzione di addizionali o sovrainposte ai tributi erariali. Il che vale: a) per la tassa sulle concessioni regionali, la quale offre la possibilità di maggiorazioni entro la misura del 20% degli importi dell'anno precedente o dell'incremento maggiore della tassa di concessione governativa; b) per la tassa automobilistica regionale; c) per le tasse universitarie. Altrettanto deve dirsi per le addizionali: 1) imposta erariale di trascrizione [ARIET]; 2) imposta sul consumo di gas metano [ARISGAM]; 3) canoni sulle concessioni statali. L'imposta regionale sulla benzina non è stata istituita in Veneto, al pari di quanto è avvenuto in tutte le altre Regioni, ad eccezione della Puglia che vi era obbligata ai sensi dell'art.20 della legge 68 del 1993.

Quanto alla capacità di sforzo fiscale, va precisato come essa comprenda due aspetti connessi. L'uno riguarda la manovra sulle aliquote e perciò la pressione sui contribuenti che la Regione intende esercitare, l'altro gioca in un quadro più ampio, per quanto la ritraibilità di maggiori risorse mediante la leva fiscale si coniughi con la crescita delle basi imponibili e in definitiva presupponga la previsione di maggiori entrate in rapporto all'ampliarsi della ricchezza prodotta con lo sviluppo. E' un tema che tanto più diviene attuale con riguardo al processo di riforma per il quale è la delega recata nel collegato alla finanziaria '97.

La seguente tabella intanto riporta una articolazione dei tributi propri regionali con indicazione delle percentuali di facoltà impositiva esercitata nell'anno '95 dalla Regione Veneto, in rapporto ai limiti massimi consentiti dalla legislazione nazionale.

TAB 11/VE

APPLICAZIONE DELLA FACOLTA' IMPOSITIVA DA PARTE DELLA REGIONE VENETO ANNO 1995		
TRIBUTI	APPLICAZIONE ATTUALE	LIMITE MASSIMO DI APPLICAZIONE POTENZIALE (*)
Imposta sulle concessioni statali	100% del canone - L.R. 5/1986	300% del canone di concessione statale (art.2c.2 L.281/1970)
Tasse sulle concessioni regionali	tariffa approvata con D.lgs.230/1991 e succ. mod. - L.R. n.33/93	in misura non superiore al 20% rispetto al periodo precedente o non eccedente la maggiore % di incremento disposta dallo Stato sulle tasse di concessione governativa
Tassa automobilistica regionale	non variata	incrementabile del 10% annuo (art.4 L.421/92 e art.23 D.Lgs. 504/1992)
Addizionale all'imposta erariale di trascrizione	applicata totalmente (80% dell'imposta erariale)	80% dell'imposta erariale (Legge n.158/90, art.6 e art.1 D.Lgs 398/1990)
Addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano e imposta sostitutiva dell'addizionale all'imposta gas metano	applicata parzialmente - Tariffa T1: max 10 lire mc; Tariffa T2: max 38,5 lire al mc.	50% del corrispondente tributo erariale e comunque non superiore a 50 lire al metro cubo (L.68/1993) tributo erariale
Quota sulle tasse universitarie e tassa di abilitazione	applicata totalmente	20% delle tasse universitarie (art.5 L.537/1993), tassa di abilitazione all'esercizio professionale e contributo suppletivo pari al 30% della tassa di iscrizione
Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche	applicata in misura fissa (rivalutabile ogni 2 anni) per le concessioni zone portuali sponda veneta del lago di Garda (L.R.55/1987)	150% della corrispondente tassa prevista dalla legge per il tributo provinciale
Imposta regionale sul consumo di benzina	non applicata	30 lire al litro - Legge n. 158/90 e D.Lgs.398/1990

FONTE: dati forniti dalla Regione Veneto eseguito di istruttoria Corte dei conti

(*) In base al D.Lgs. n.502/92 è possibile aumentare la pressione autonoma fiscale del 75% a copertura del deficit della Sanità.

In ordine all'evoluzione dei tributi propri manovrabili [tit.I Cat.1[^]] occorre far riferimento alla Tab. 8/VE i cui dati, a partire dal 1993, per essere omogenei nella serie storica, devono essere depurati della quota di tassa automobilistica che sarebbe spettata all'erario secondo la precedente disciplina [331 mld]. In termini di capacità fiscale, gli effetti sulle entrate accertate si misurano percentualmente nella crescita che il 1995 realizza rispetto al 1990, pari al 215,4%.